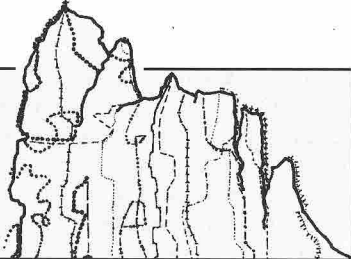


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Toni Feltrin e Marco Valdinoci



PALE DI SAN MARTINO

Massiccio Centrale
Cima dei Lastei (2846 m)

Parete Sud - Via Perla Nera



Silvio Campagnola, Sergio Coltri e Giuseppe Vidali il 13 aprile 1997 - dopo tre tentativi precedenti il 14, 15 marzo e 3 aprile 1997.

Dislivello: m 700.

Difficoltà: V+ e VI- sostenute.

Materiale: sono stati utilizzati 3 chiodi di passaggio (lasciati), 1 nut (lasciato), 3 friends di passaggio, 9 chiodi di sosta (lasciati). Sono inoltre stati lasciati numerosi cordini su clessidre. Tutte le soste sono rimaste attrezzate con cordone ed anello per eventuale discesa in corda doppia.

Accesso: dal bivacco Minazio si scende fino all'imbocco del vallone dei Colombi e lo si attraversa puntando alla forcella della Caccia - la prima forcella a destra della punta Centovie. Si scende quindi nel versante opposto del vallone della Caccia fino alla base del campanile Elma (circa 100 metri) e si attraversa a sinistra alla base della parete sud dei Lastei (45 minuti).

L'attacco è situato 10 metri a sinistra della fessura che delimita a destra la caratteristica placcinata nera della parte inferiore della parete. L'attacco della via Loss-Simoni rimane 30 metri a destra.

Itinerario di salita: L1: dritti per 20 metri, quindi in obliquo verso destra (40 m, III, IV, sosta su 1 chiodo e spuntone).

L2: leggermente a sinistra poi dritti per 10 metri; traversare a destra per 10 metri. Superare un tetto, quindi dritti per 5 metri, poi in obliquo verso destra fino alla sosta (50 m, V, V+, VI-, V, 3 clessidre con cordino, 1 chiodo, 1 nut, sosta su clessidra).

L3: qualche metro a sinistra, quindi dritti su placca nera verticale (30 m, IV+, V, 2 clessidre con cordino, sosta su 1 chiodo e spuntone).

L4: aggirare a destra la sovrastante placca gialla fino ad arrivare ad una verticale placca nera che si sale per 5 metri. Attraversare quindi a sinistra fino ad una nicchia gialla. Si sale nella nicchia e si traversa a sinistra fino a superare lo strapiombo - utilizzato un friend - pervenendo alla sosta dopo 5 metri (40 m, V, V+, VI-, 2 chiodi e 1 clessidra, sosta su clessidra).

L5: dritti su placche verticali (30 m, IV+, V, clessidre con cordino, sosta su clessidra).

L6: puntare ad una grotta nera al centro della placcinata (50 m, IV+, clessidre con cordino, sosta su clessidra).

L7: salire a fianco della grotta puntando ad un diedro nero che delimita a sinistra un lungo tetto orizzontale. Si prosegue nel diedro per alcuni metri quindi a destra fino ad un terrazzo sotto la fascia strapiombante giallo-nera (30 m, IV+, clessidra con cordino, sosta su 1 chiodo e spuntone).

L8: obliquare a sinistra superando la fascia strapiombante, quindi a destra per 10 metri (30 m, V+, V, numerose clessidre con cordino, sosta su clessidre).

L9, L10, L11: salire per cengie e brevi tratti verticali fino alla base del diedro della via Wiessner-Simon-Kees, successivamente spostarsi 10 metri a destra

del diedro, alla base di una placca nera (150 m, III, 2 soste su clessidre con cordino e l'ultima su 2 chiodi).

L12: salire dritti quindi attraversare a destra e poi proseguire verticalmente fino alla sosta (50 m, V, V+, 2 clessidre con cordino, sosta su spuntone).

L13: salire dritti e poi obliquare verso sinistra su roccia a lame evitando uno strapiombo, quindi dritti alla sosta. Ci si trova all'altezza di strapiombi gialli, una ventina di metri a sinistra del caratteristico strapiombo a V ben visibile dal fondovalle (45 m, V, V+, clessidra con cordino, sosta su clessidra e chiodo).

L14: leggermente a destra quindi a sinistra e poi dritti puntando ad una nicchia gialla; la si evita a destra quindi dritti fino alla sosta (30 m, VI-, V, 2 clessidre con cordino, sosta su clessidra e chiodo).

L15: obliquare verso sinistra per 15 metri, quindi dritti su placca nera fino alla sosta (40 m, IV+, V+, clessidra con cordino, sosta su clessidre).

L16: dritti per placche (55 m, IV, clessidre con cordini, sosta su 2 chiodi).

L17: dritti per 20 metri, quindi in obliquo a sinistra, lasciandosi a destra due verticali camini (55 m, III, IV, sosta su clessidra).

L18: dritti fino alla cresta, in prossimità del suo punto più elevato (40 m, III, IV, sosta su 1 chiodo e spuntone).

Dalla cresta si può raggiungere la cima dei Lastei seguendo la via Loss-Simoni (guida G. Franceschini - maggio 1990).

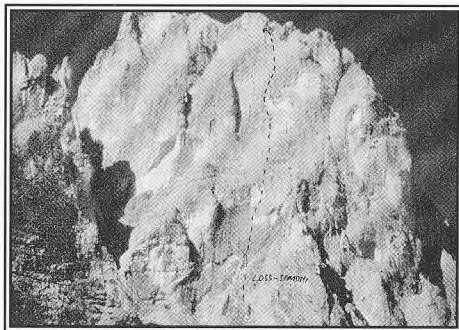
I primi salitori hanno impiegato 9 ore; per una ripetizione calcolare 5-7 ore.

Discesa: raggiunta la cima, si può scendere per la via normale alla forcella di Mastorna, quindi alle Buse Alte, da dove, con due calate di 50 m e 30 m rispettivamente, si rientra nel Vallone dei Colombi. Oppure in alternativa si può scendere in corda doppia lungo la via (3 ore).

Interessante ascensione che risolve il problema della parete sud dei Lastei. La via si svolge interamente su placche nere verticali o strapiombanti; la roccia è veramente eccellente.

La via sale al centro della parete e percorre, nella parte bassa, le placche nere, superando due pronunciati strapiombi, quindi, dopo aver percorso i gradoni della parte centrale, sale direttamente tra la via Wiessner-Simon-Kees e la Loss-Simon, fino ad una cresta in prossimità del suo punto più alto.

Scheda e fotografia di Silvio Campagnola



GRUPPO DEL CIVETTA

Pan di Zuccherò (2776)

Parete Est



P. Liebl, M. Schober il 24 agosto 1938.

Dislivello: m 250.

Difficoltà: TD+.



g.a. M. Venzò e M. Carone
(sezione di Venezia) il 18 Luglio 1995.

Materiale: 2 corde da 50 metri, dadi e friends anche grossi, alcuni chiodi.

Accesso: Dal rifugio Sonnino seguire il sentiero n. 557 del Tivan sino alla conca della Porta del Masarè. Per tracce piegare a destra in direzione della parete est, attraversando poi su neve portarsi verso lo spigolo sud-est, situato sulla sinistra (1 ora).

Itinerario di salita: La via segue un sistema di fessure e diedri al centro della parete est.

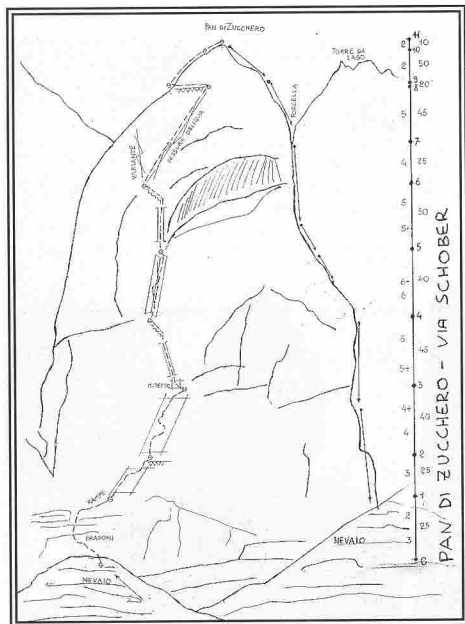
L1: si sale una paretina a gradoni, poi obliquare verso destra per facile rampa (25m, III e II, sosta su masso).
L2: obliquare ancora a destra seguendo la rampa sino ad una cengia orizzontale (25m, III, sosta su 2 chiodi).

L3: proseguire verticalmente fino sotto una zona strapiombante. Attraversare alcuni metri a destra e poi obliquare a sinistra; imboccare un'altra rampa che viene salita obliquando verso destra fino ad un terrazzino (40m, IV e IV+, 1 chiodo, sosta su 2 chiodi).

L4: superare un liscio muretto a sinistra della sosta; seguire un cammino fessurato sino ad una zona di facili rocce. Poi raggiungere la base del lungo diedro fessurato che caratterizza il tratto chiave della via (45m, V+, V e II, 2 chiodi, sosta su 2 chiodi).

L5: affrontare il diedro fessurato sino ad un esiguo punto di sosta sotto una lama (40m, VI- e VI, 4 chiodi, sosta su 2 chiodi).

L6: proseguire verticalmente superando la lama e poi continuare per un largo cammino con tetti, stando su una terrazza inclinata (50m, V e V+, 2 chiodi, sosta su 1 chiodo e su masso).



L7, L8: seguire l'evidente fessura che sale obliqua verso destra fino ad una cengia orizzontale (70m, IV e V, 2 chiodi, sosta su 2 chiodi).

L9: attraversare a sinistra sulla cengia portandosi sulla parete sud-est (20m, elementare, sosta su masso).

L10, L11: salire su facili gradoni inclinati fino alla cima più elevata (60m, II, sosta su masso).

Discesa: Dalla cima scendere sul versante nord-est verso la Torre da Lago per pochi metri. Con due doppie da 50 metri si perviene sulla stretta forcella tra il Pan di Zuccherò e la Torre da Lago. Ora bisogna calarsi seguendo il lungo canale camino del versante est: sotto il grosso masso incastrato c'è un primo ancoraggio di calata. Con due doppie da 50 metri ed una da 25 metri si arriva alla fine del canale. Scendere per 20 metri arrampicando su facili salti rocciosi fino ad arrivare all'estremità di un salto. Sulla sinistra c'è un primo ancoraggio di calata: con due doppie da 45 metri si perviene sul nevaio basale con crepaccia terminale (1,30 ore).

Via ancora non molto frequentata ma che sta diventando di moda! Le soste sono attrezzate (eventualmente da migliorare), la chiodatura intermedia è sufficiente. Roccia ottima ma con detrito nella parte bassa delle rampe. Richiede un'arrampicata abbastanza faticosa, di fessura, nel tratto centrale e un'arrampicata tecnica nei tratti lisci.

Scheda e schizzo di **Mario Carone**

ALPI GRAIE MERIDIONALI Monte Collerin (m. 3475)



W.A.B. Coolidge, CH. Almer padre e figlio,
il 16 luglio 1884.

Dislivello: al rifugio 600 m. alla vetta 900 m.

Difficoltà: F.

Materiale: da alta montagna. Necessari ramponi e piccozza. È buona norma legarsi in cordata sul facile ghiacciaio omonimo.

Accesso: da Torino, a Lanzo e Ceres. Proseguire per Ala di Stura, Balme e Pian della Mussa. Lasciare l'automobile nel grande parcheggio sottostante il rifugio Ciriè, all'estremità superiore del Pian della Mussa. Salire al rifugio Gastaldi (2659 m - tel. 0123/55257) su sentiero ben segnalato. Tuttavia, fino a luglio inoltrato, l'attraversamento di alcuni nevai può richiedere qualche cautela (2,30 ore fino al rifugio).

Itinerario di salita: dal rifugio valicare un colletto immediatamente a nord (segnalazioni). Con ripido percorso diagonale - tracce di sentiero alternate dall'attraversamento di ripidi ghiacciai - raggiungere il ghiacciaio del Collerin.

Risalirlo nel centro fino a portarsi alla Sella dell'Albaron (2469 m). Di qui, una facile cresta nevosa conduce, in breve, sulla sinistra, alla cima (5 ore).

Discesa: lungo l'itinerario di salita fino al punto ove occorrerebbe abbandonare il ghiacciaio per risalire, sempre per l'itinerario di salita, al rifugio Gastaldi. Qualora invece si rientri a valle in giornata, è più conveniente abbassarsi ulteriormente, facendo ben attenzione ad abbandonare la neve al momento opportuno (segnalazioni) e seguire un sentiero che si congiunge, in breve, a quello del rifugio e conduce a fondovalle. Un'alternativa molto sgradevole è scendere lungo il canale delle Capre (3,3 ore fino a fondovalle).

Scheda di **Gianni Pàstine**